

Contributo CNAL al cammino verso la 47.ma settimana Sociale “La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”

Premessa

La CNAL, come scelta di tutte le aggregazioni che ne fanno parte, dedica attenzione alla 47.ma Settimana Sociale che avrà come tema: “La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”.

Alla luce dell’Assemblea svoltasi lo scorso 25 maggio, propone il presente contributo.

La famiglia si trova al centro di un dibattito pubblico, dove si registrano alcune tendenze:

- costituisce l’istituzione che più di altre di è fatta carico della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni: in questo senso ha mostrato di essere soluzione a molte problematiche.
- Rappresenta il principale ambito di sostegno nelle situazioni di difficoltà (persone non autosufficienti, disabilità, disoccupazione...) che la società sperimenta e resta il riferimento primario nel momento del bisogno di molte persone.
- È oggetto di attacco culturale (mass media, televisione, cinema, pubblicità...).
- Mancano adeguate politiche familiari, anche considerato il ruolo che esercita nel nostro Paese.
- Non è riuscita a prevalere e ad essere incisiva rispetto alla mentalità corrente.

Il Magistero (cfr. *Familiaris Consortio*) e Benedetto XVI sottolineano che la consapevolezza etica va continuamente riscoperta e rinnovata (cfr. *Spe Salvi*, p. 24). Ciò che si eredita, infatti, va nuovamente riscoperto. Il valore della famiglia va riguadagnato, come la fede che non è più un presupposto ovvio (cfr. *Porta Fidei*), va sempre riscoperta in prima persona grazie all’esperienza dell’“Incontro”. Occorre non aver paura di far emergere il bisogno, il desiderio di felicità presente in ogni uomo, quello di una risposta di vita affascinante e, perché no, della famiglia come modello di vita affascinante.

La CNAL ritiene che la “questione famiglia” sia strettamente collegata alla “questione antropologica”, esigenza già emersa al IV Convegno Ecclesiale di Verona. La debolezza della persona e della sua identità è la prima causa della crisi odierna della famiglia. La scelta dell’identità familiare è fondata sul sacramento del matrimonio tra un uomo e una donna, come patto stabile, con valore anche sociale. Come cristiani, sottolineiamo l’essenzialità del matrimonio - sacramento anche per la capacità di contribuire in modo più efficace alla crescita e alla stabilità degli affetti e della società. L’amore può essere “per sempre”.

È necessario riscoprire un fondamento esistenziale che offra una visione della vita unitaria e unificante, rispetto a quella frammentaria e liquida della vita e della società italiana, qualche volta presente anche in ambito ecclesiale.

La relazione coniugale e familiare si fonda nella reciproca donazione totale, profondamente umana e divina, a “immagine e somiglianza della relazione originaria fondante della Trinità”. L’unità si sostanzia nella perenne e rigenerante presenza di Cristo, “contemporaneo nel cammino di ogni uomo”.

Tale relazione si differenzia da tutte le altre perché il prendersi cura è tipico della famiglia che è essa stessa un bene comune ed è per il bene comune; la comunione è anche relazione tra le differenze e diversità esistenti già tra i coniugi e dopo con i figli; l’altro mi fa essere col suo amore,

mi costituisce, mi umanizza, mi fa essere più vero, perché mi lascia essere in ciò che sono nella mia diversità e ricchezza. È da qui che la vita della famiglia travasa e genera comunità, nella libertà.

Possibili linee per una pastorale

I contenuti finora proposti sulla specificità dell'identità e della relazione familiare hanno valenza anche rispetto all'impegno di evangelizzazione e missione di noi laici nella Chiesa. Segnaliamo alcune linee indicative di riflessione e di operatività.

- La famiglia è un soggetto composto da persone che sono in relazione. Una causa della debolezza della sua concezione è dovuta al fatto che essa è pensata semplicemente come struttura sociale.
- Consolidare la capacità di accogliere con uno sguardo d'amore i fratelli e i loro vissuti anche conflittuali.
- Prestare attenzione alla scelta di un linguaggio profondamente umano e quindi accessibile ad ogni sensibilità culturale e sociale, cercando possibilità di vicinanza, condivisione, autentico dialogo. Ciò non implica uniformarsi passivamente alla mentalità corrente, ma capacità di comunicazione autentica di vita nella Verità.
- Ricercare orizzonti relazionali sempre più ampi perché la relazione non si risolve e non si esaurisce nell'altro, ma è sorgente di dono.
- La pastorale di settore non è più sufficiente oggi, perché è necessario un intervento più organico e unitario.
- La dimensione "famiglia" è un fattore ineliminabile e insostituibile nel determinare il benessere e la qualità di vita di ciascuna persona e di un intero popolo. Ne consegue l'esigenza di una relazione reciproca tra famiglie e contesto sociale in cui la società sia capace di riconoscere la famiglia soggetto di cittadinanza, ma anche le famiglie siano capaci di assumersi consapevolmente una responsabilità pubblica nei confronti del bene comune.

Da ciò emerge l'esigenza di ribadire:

- L'orizzonte antropologico e valoriale entro cui riaffermare il presente e il futuro del soggetto famiglia.
- Il protagonismo e il ruolo sociale e sussidiario della famiglia, in controtendenza con ciò che sta avvenendo là dove lo Stato e l'individuo hanno una preminenza.
- Nella relazione famiglia-società non solo far emergere gli aspetti problematici, ma anche le innumerevoli esperienze e potenzialità.
- La famiglia non è una tematica cara ai soli "cattolici", ma anche luogo esperienziale fondamentale per la formazione di ogni persona e la costruzione della società.

A fronte di un rapido cambiamento culturale dove l'anonimato e l'impersonale predominano, la famiglia dovrebbe essere presentata come il veicolo pedagogico per generare ed educare relazioni (ruolo pubblico della famiglia).

Va ribadito che la famiglia è un soggetto economico aiutandola a vivere e testimoniare uno stile di sobrietà nell'uso dei beni.

Con la presente nota la CNAL invita le aggregazioni ad essa aderenti a proseguire la riflessione comune affinché la partecipazione alla Settimana Sociale diventi un vero inizio di esperienza positiva di dialogo improntato alla Verità ma anche al rispetto dell'alterità, nella convinzione che tutti, figli di Dio, hanno la loro dignità.